Rassegna internazionale

Nixon: intenzioni e velleità

Il messaggio di Nixon sullo «stato del mondo» è caratterizzato da una intenzione e da una velleità. La intenzione è quella di impedire che l'URSS raggiunga e consolidi una denunciata (da Nixon) superiorità nel campo delle armi missilistiche. E poiché appare difficile ottenere un tale risultato attraverso un rapido sbocco positivo dei negoziati in corso se ne deve dedurre che il decennio appena iniziato rischia di essere non già quello del disarmo ma un altro decennio di continuazione della corsa al riarmo. Per l'America è ovviamente per i suoi antagonisti così come del resto per i suoi alleati. In una parola per tutto il mondo. La velleità è quella di riuscire a «ridimensionare» gli impegni militari americani all'estero seguitando tuttavia a mantenere inalterati gli obiettivi strategici degli Stati Uniti. Sia la intenzione sia la velleità indicano una difficoltà di fondo cui l'America di oggi come quella di ieri si trova di fronte: la difficoltà di imprimere alla situazione internazionale la direzione voluta dai dirigenti di Washington. Che cosa cercano essi in effetti? Lo si può riassumere rapidamente: un totale congelamento non soltanto degli attuali rapporti di forza tra URSS e Stati Uniti ma degli stessi «equilibri» tra il capitalismo e il socialismo. Il mezzo è da una parte la ricerca di accordi con l'URSS e possibilmente anche con la Cina che di fatto paralizzino la influenza di questi paesi al punto in cui è e dall'altra ogni forma di intervento militare o di altro genere là dove si verifichino svolte politiche che mettano in pericolo il permanere della influenza americana. Dal messaggio di Nixon si evince che non sono cambiati né gli obiettivi né i mezzi. Quel che si spera di cambiare invece è il contributo che i singoli paesi che agli Stati Uniti sono legati dagli stessi interessi strategici sono tenuti a dare. Meno gli Stati Uniti più gli altri paesi: ecco in breve, la sostanza. E che di questo si tratti è confermato in modo addirittura lampante dalla cura posta da Nixon nell'assicurare che in nessun caso la piattaforma enunciata porterà gli Stati Uniti a forme di isolazionismo.

E' dubbio che gli alleati dell'America accedano senza serie resistenze ad una tale impostazione: se infatti essi dovranno dare di più è naturale che chiedano di più. E così da un tentativo di ridistribuzione dei compiti (e dei contributi) Nixon rischia di trovarsi di fronte alla necessità di una ridistribuzione delle influenze all'interno dello schieramento che alla America fa capo. E alla lunga si può profilare un rischio ancora maggiore. E cioè che gli Stati Uniti siano costretti da una parte a fronteggiare i loro antagonisti e dall'altra a contenere la protezione dei loro alleati. E quanto sta già accadendo del resto nell'area mediterranea dove il tentativo di alcune potenze europee di scalzare le pericolanti posizioni americane si sta facendo di giorno in giorno più corposo.

Proprio perché hanno compreso la sostanza di questi rischi alcuni commentatori di casa nostra levano già altissime strida di allarme. Il più scoperto tra di essi è il direttore della *Stampa* che se non ha perduto prosopopea non ha nemmeno guadagnato in credibilità. Apparentemente egli si chiede sulla scia della parte del messaggio di Nixon relativa al crescere della potenza missilistica dell'URSS dove i dirigenti sovietici vogliano arrivare. In realtà invece ciò che gli preme è l'unità ad ogni costo del cosiddetto occidente. *Ad ogni costo* e cioè a costo di un ritorno alla guerra fredda. In Europa ad esempio egli raccomanda che nessuno si muova senza l'accordo pieno di tutti e in primo luogo degli Stati Uniti naturalmente. Nel Medio oriente che tutti si schierino con gli americani, e in quanto al Vietnam Song My non gli fa più effetto di quanto gliene ne faccia Abu Zaabal. Ma quando capiranno codesti infaticabili imbalsamatori di tutto che le loro parole non fanno storia?

a. j.

Rivelato da una trasmissione TV americana

NUOVO ORRIBILE ECCIDIO DEGLI USA PRESSO SONG MY

Trucidati a My Khe 100 civili fra cui molti bambini — Riprese con i B-52 le massicce incursioni

WASHINGTON 19

Un massacro dopo l'altro, un orrore dopo l'altro. La NBC, in un documentario trasmesso ieri sera alla televisione ha rivelato che il 16 marzo 1968 nello stesso giorno dell'eccidio di Song My dove quasi 500 persone vennero massacrate dagli americani una compagnia americana appartenente alla stessa unità responsabile di questo massacro ha ucciso da 90 a 100 altri civili in un villaggio a breve distanza da Song My denominato My Khe. Comandava la compagnia responsabile dell'eccidio il capitano Thomas Willingham. I corrispondenti della NBC hanno raccolto sul posto spaventosi particolari sul massacro. Dalle dichiarazioni dei testimoni sopravvissuti risulta che quel mattino una unità di soldati USA giunse nel villaggio a bordo di elicotteri. I bambini di My Khe ha dichiarato la signora Nho Thi De sopravvissuta andarono loro incontro per salutarli ma gli americani cominciarono subito a sparare contro di loro. La signora Thi De allora scappò tornando al villaggio solo alla sera per scoprire che un centinaio di persone tra cui la figlia e il nipotino erano state uccise.

Un altro abitante sopravvissuto Nguyen Thong ha detto che dopo avere ucciso i bambini gli americani percorsero le strade del villaggio gettando bombe a mano nei rifugi. Nella stessa giornata di ieri un'altra rete televisiva quella della CGS aveva diffuso altre impressionanti immagini di torture inflitte a civili sud vietnamiti.

Intanto la aggressione segreta al Laos è stata nuovamente denunciata al senato da senatore Frank Church. «E' tempo — egli ha detto — che il popolo americano conosca la verità tutta la verità... il fatto curioso e paradossale della guerra nel Laos è che non soltanto non vi è una base legale per combatterla ma vi è un preciso divieto giuridico di farla». Church ha chiesto al governo di fornire spiegazioni sul l'intervento americano nel Laos.

* * *

SAIGON 19

I B-52 del comando strategico americano hanno ripreso oggi le incursioni massicce su Vietnam del sud dopo essere stati per 40 ore di seguito esclusivamente addetti a bombardamenti a tappeto sul Laos. Secondo l'AP essi hanno scaricato «migliaia di tonnellate di esplosivo ad alto potenziale» sul Laos. Il fatto che essi abbiano ripreso i bombardamenti sul Vietnam non significa che essi non colpiscano più il Laos sul quale il resto l'aviazione tattica effettua — secondo una testimonianza di **Le Monde** — dalle 500 alle 700 incursioni al giorno.

L'aviazione americana ha inoltre messo a disposizione delle forze di destra elicotteri AC-47 dotati di cannoncini a tiro rapido capaci di sparare 18 000 proiettili al minuto. Ma la consegna è simbolica in quanto sono solo le insegne laotiane che vengono dipinte su questi elicotteri. Lo equipaggio è americano.

I combattimenti proseguono accanite sulla Piana delle Giare dove le forze di destra hanno nei giorni scorsi perduto quasi tutte le loro posizioni. Il primo ministro del governo pro americano principe Suvannafuma si è prestato oggi nuovamente a coprire l'azione americana tenendo una conferenza stampa per accusare il nord Vietnam di avere attuato una scalata della guerra nel Laos con l'offensiva della Piana delle Giare. Suvannafuma che è sempre stato zitto per tutti i quattro anni in cui gli americani hanno bombardato il suo paese e anche durante l'offensiva dell'autunno scorso per la conquista della Piana da parte dell'esercito «segreto» di Vang Pao ha chiesto nuovi «aiuti» agli Stati Uniti ed ha negato tra i sorrisi d'intesa dei corrispondenti americani i quali conoscono bene i retroscena che vi siano nel Laos truppe straniere!

* * *

PARIGI 19

Alla odierna seduta della conferenza di Parigi sul Vietnam la signora Nguyen Thi Binh ministro degli esteri del GRP ha accusato gli Stati Uniti di avere portato a un livello senza precedenti la guerra chimica nel sud Vietnam. Dall'inizio dell'aggressione sono stati sparsi prodotti tossici sul 42 per cento delle terre coltivabili e sono state intossicate 1 293 000 persone. La delegazione del GRP ha inoltre denunciato un nuovo massacro nella provincia di Quang Ngam dove la recente operazione «Tigre di mare» è costata la vita a 900 civili.

Allarmanti notizie diffuse nella capitale libanese

Grave tensione ad Amman circondata da carri armati

L'esercito giordano avrebbe anche bloccato le colonne di rifornimenti delle truppe irachene stanziate in Giordania - Due attacchi aerei egiziani contro posizioni israeliane sul canale

BEIRUT 19

La situazione in Giordania sarebbe di nuovo a un punto critico. Secondo informazioni diffuse a Beirut particolari misure di sicurezza sarebbero state adottate la notte scorsa ad Amman. Mezzi blindati dell'esercito avrebbero preso posizione tutt'intorno alla capitale e sembra che le organizzazioni della resistenza palestinese siano in stato di allarme. Altre notizie quali quella di una serie di controlli esercitati questa notte sulle colonne di rifornimento delle truppe irachene di stanza in Giordania starebbero a indicare che la tensione non è solo limitata alle forze armate giordane e ai guerriglieri palestinesi. Inoltre sempre secondo le informazioni che si hanno a Beirut una notevole tensione regnerebbe in seno alle forze armate giordane. Un gruppo di ufficiali è stato esonerato dal servizio attivo in seguito a proteste per l'atteggiamento «vessatorio» dei reparti beduini (le unità fedelissime a Hussein) fatti affluire ad Amman nei giorni della crisi fra governo e guerriglieri.

Da Amman si apprende invece che il comando unitario delle organizzazioni palestinesi in Giordania ha imposto limitazioni ai movimenti dei guerriglieri che fra l'altro non potranno portare armi nei luoghi pubblici delle città e dei villaggi giordani. Alla fine della settimana si terranno nuovi colloqui per definire i rapporti fra guerriglieri e autorità giordane dopo l'accordo intervenuto la settimana scorsa.

* * *

TEL AVIV 19

Il ministro dei trasporti israeliani Wizman di estrema destra ha dichiarato oggi a un gruppo di dirigenti ebrei americani in visita in Israele che esiste «una chiara possibilità che il leader di Al Fath Arafat assuma il potere in Giordania» e ha poi concluso che in questa eventualità le forze israeliane «prenderebbero tutte le misure che il governo ritenesse necessarie».

(Queste «previsioni» sono state seccamente respinte qualche ora più tardi da un portavoce dell'OLP ad Amman il quale ha dichiarato che «l'unico obbiettivo della rivoluzione palestinese è di liberare la Palestina e non di rovesciare i regimi istituiti in Giordania o in qualunque altro paese arabo». Il primo ministro giordano a sua volta ha smentito categoricamente ogni notizia «diffusa dal nemico» sulla abdicazione di Hussein).

* * *

IL CAIRO 19

Per il terzo giorno consecutivo l'aviazione egiziana ha attaccato questa mattina posizioni israeliane nei settori meridionali e centrale del canale di Suez. Gli aerei hanno colpito gli obiettivi e sono tutti rientrati alle basi.

Al Ahram commentando stamane la parte del messaggio di Nixon riguardante il Medio Oriente sottolinea i seguenti punti: una perfetta armonia tra la politica di Tel Aviv e quella di Washington che cerca di far della crisi l'eco della «guerra fredda» fra USA e URSS; l'arrogazione a proposito dell'assistenza militare a Israele di Nixon di un diritto di interpretazione dell'«equilibrio delle forze nella regione»; la riaffermazione di Nixon del principio di negoziati diretti ignorando totalmente il punto di vista dei paesi arabi a questo riguardo; la totale assenza nel messaggio presidenziale — infine — della resistenza palestinese come pure dei diritti dei palestinesi.

* * *

GINEVRA 19

Il segretario dell'ONU U Thant ha dichiarato oggi che «non esiste una base sufficiente per una ripresa della missione affidata all'ambasciatore Jarring» in relazione con la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per il Medio Oriente. U Thant ha fatto tali dichiarazioni dopo aver conferito a Ginevra con lo stesso Jarring.

Fonti dell'ONU hanno dal tra parte contestato sulla base di documenti d'archivio le affermazioni fatte dal presidente egiziano Nasser nell'intervista al *Monde* secondo le quali il governo del Cairo non chiese nel maggio 1967 l'evacuazione di tutte le forze dell'ONU dal Sinai.

Partigiani giordani per le vie di Amman durante una manifestazione

Una nota dell'ADN sulla lettera del cancelliere di Bonn

REPLICA CRITICA DELLA RDT alla risposta di Brandt a Stoph

L'agenzia di stampa del governo di Berlino insiste perchè i rapporti tra le due Germanie vengano regolati sulla base del diritto internazionale — Positiva risposta dei sindacati della RDT alla proposta della DGB di stabilire contatti

Dal nostro corrispondente

BERLINO 19

Un incontro tra Stoph e Brandt è molto problematico almeno fino a quando il governo di Bonn non accettera di discutere la proposta di Ulbricht di concludere un trattato per l'avvio di normali rapporti su parità di diritti tra la RDT e la RFT.

Questa l'impressione che si ricava dalla nota che l'agenzia ADN pubblica questa sera a commento della lettera con cui il cancelliere tedesco occidentale si diceva ieri disposto ad accettare l'invito del primo ministro della RDT per un incontro a Berlino. Sviluppando la critica già avanzata ieri nel dare l'annuncio della risposta di Brandt l'agenzia ufficiale della RDT rileva che «non può esistere alcuna coesistenza pacifica tra Stati con ordinamenti sociali diversi se i loro rapporti non si basano sul diritto internazionale» e fa notare che «in questo senso Stoph aveva esposto il suo proposito al cancelliere Brandt per un incontro e trattative diretti».

Secondo l'agenzia ADN Brandt nella sua risposta «parte da intenzioni completamente diverse» e afferma di non voler accettare «cosiddette precondizioni» il cancelliere non fa che «nascondere i fatti e rovesciare le cose» poiché sempre secondo l'ADN «e la RFT che pone condizioni completamente inaccettabili basate sulla vecchia pretesa revansciista di rappresentanza unilaterale della intera Germania».

L'ADN aggiunge che secondo la logica di Bonn la RDT «dovrebbe rinunciare a rapporti normali sulla base del diritto internazionale e con ciò a una parità giuridica». «Trattative — continua l'agenzia della RDT — sarebbero fruttuose però solo se entrambe le parti si muovono partendo dal principio dell'uguaglianza giuridica e della non discriminazione. Chi aspira veramente a trattative deve pertanto — scrive l'ADN — percorrere una strada che serva effettivamente alla garanzia della pace e non mantenersi sulle vecchie mete revansciste sulle quali come è noto sono falliti tutti i precedenti governi di Bonn».

L'agenzia afferma quindi che «la musica che accompagna la lettera del cancelliere consiste in continue dichiarazioni dei rappresentanti del governo di Bonn i quali non riconoscono la RDT *de jure* e negano il riconoscimento dello *status quo* in Europa». A questo punto la nota della ADN ricorda la dichiarata fedeltà espressa dal nuovo governo di Brandt ai trattati di Parigi e alla NATO per concludere che la RFT non solo con l'adesione a questi trattati «ha limitato la sua sovranità» ma si propone anche lo scopo di liquidare la RDT e di inserirla nel blocco occidentale».

L'ADN afferma quindi che parlare di rapporti interte deschi tra RFT e la RDT vuol dire tentare «di trasformare la RDT da Stato socialista sovrano autonomo in una provincia dello Stato Nato tedesco occidentale». La nota continua affermando che la RDT parte nella sua politica dalla realtà scaturita dalla seconda guerra mondiale e da tutto quanto è avvenuto dopo la divisione della Germania voluta da Bonn. Guardando alla situazione esistente oggi affermo l'ADN si può trattare solo tanto attraverso un rigido rispetto del diritto internazionale.

Chi vuole raggiungere oggi pace e sicurezza — conclude la nota dell'ADN — sul nostro continente e normali rapporti tra gli Stati può farlo soltanto sulla base del diritto internazionale. Secondo l'agenzia della Repubblica democratica tedesca non vi possono e non vi debbono essere altri rapporti che quelli basati sul diritto internazionale.

Oggi intanto il servizio stampa dei sindacati della RDT ha annunciato che il presidente della Federazione (FDGB) Herbert Warnke ha risposto positivamente alla lettera del presidente della federazione dei sindacati della RFT Vetter. Warnke propone «negoziati per stabilire rapporti normali tra i sindacati dei due Stati tedeschi sulla base della piena parità di diritti» sui temi quali il diritto sindacale i problemi sociali e culturali l'equiparazione dei diritti della donna. La lettera che risponde a quella di Vetter del 4 febbraio scorso conclude con un invito a un primo contatto che viene suggerito potrebbe svolgersi nella capitale della RDT Berlino.

Franco Fabiani

Commenti sovietici al messaggio

Izvestia: i fatti smentiscono Nixon

Dalla nostra redazione

MOSCA 19

I primi commenti sovietici al messaggio di Nixon sulla politica estera espressi dalle «Izvestia» mettono in rilievo la netta contraddizione esistente fra la dichiarata volontà di contribuire a liquidare l'era della guerra fredda per aprire l'«era delle trattative» e le linee concrete della politica degli Stati Uniti così come vengono ribadite nello stesso messaggio.

«Le belle parole a favore della pace e della comprensione fra i popoli — scrive l'osservatore politico del giornale — non possono sostituire i fatti devono per diventare credibili essere accompagnate da iniziative pratiche». Quando non è così esse «non possono soddisfare neppure l'opinione pubblica americana più benpensante per non parlare dei popoli degli altri paesi».

Dal canto suo la Tass riassumendo il messaggio scrive che per il Vietnam che resta per gli americani il problema numero uno si ribadisce la scelta della vietnamizzazione del conflitto mentre per il Medio Oriente si fa capire che gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare Israele.

In quanto alla parte del rapporto di Nixon dedicata ai problemi delle relazioni con gli alleati e all'Europa la Tass nota che di fatto si vuol «trapiantare la dottrina di Guam nelle altre zone del mondo» e che comunque al di là di ogni accenno sulla parità di diritti tra i «partners» della NATO la presenza in Europa rimane l'asse principale della politica americana nel vecchio continente. Non a caso il messaggio contiene così numerose riserve sulle proposte di convocare una conferenza pan europea.

Dopo aver citato i brani del messaggio dedicati ai rapporti degli Stati Uniti con la Cina e con l'Unione Sovietica la Tass dice in conclusione che le parole di Nixon dimostrano che gli Stati Uniti continuano a puntare sulla forza militare come strumento della loro politica estera.

a. g.

I colonnelli comprano aerei e navi in Francia

Confermato ad Atene l'affare dei «Mirage»

ATENE 19

La stampa ateniese pubblica con rilievo informazioni da Parigi circa l'acquisto da parte del governo greco di quattro motovedette francesi uguali a quelle cedute nel dicembre scorso a Israele e protagonista della nota «fuga» da Cherbourg fino ad Haifa. Fra le ordinazioni per la marina militare della prima motovedetta sarebbero già in atto. Il giornale di Atene registrano inoltre insistenti voci su un contratto per l'acquisto di trenta aerei «Mirage» che la Grecia starebbe negoziando con le autorità di Parigi. Da Bonn si annuncia che quattro sottomarini da 350 tonnellate ordinati tre anni fa a cantieri della RFT sono in via di completamento.

Per quanto riguarda la situazione a Cipro cui i colonnelli guardano per così dire con il più interessato degli interessi la Grecia ha accusato stasera l'Unione Sovietica di sfruttare l'attuale stato di tensione nel Medio Oriente per impedire una soluzione pacifica del problema cipriota. La presa di posizione greca vuole essere la risposta ad un ammonimento sovietico di alcuni giorni fa in cui la Tass denunciava le mano re del cosiddetto «fronte nazionale cipriota» — organizzazione di destra — e di certi ambienti di Atene che complice la NATO marano ad istaurare un regime tipo giunta militare a Cipro e a rendere quindi sola alla Grecia.

La nota sovietica è stata favorevolmente raccolta a Cipro. Scrive il giornale «Aragiti» che il documento sovietico «è un chiaro e fermo monito ai nemici interni ed esterni a tutti coloro che tessono congiure allo scopo di far fallire le trattative fra i rappresentanti delle due comunità dell'isola e di ottenere una soluzione che vada nell'interesse della NATO».

Chiusa a Lisbona una facoltà universitaria

LISBONA 19

Le autorità accademiche del l'università di Lisbona hanno ieri sera chiuso a tempo indeterminato la facoltà di Giurisprudenza in seguito a quella che hanno definito una serie di incidenti «provocati da elementi estranei all'università». Non sono stati forniti altri particolari di questa versione che è la solita cui ricorre il regime.

Gli incidenti invece rientrano nella serie di agitazioni organizzate dagli studenti che chiedono riforme.

Gromyko si recherà a Parigi in giugno

PARIGI 19

Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko compirà una visita ufficiale in Francia nella prima settimana di giugno.

Lo ha annunciato stasera il ministro degli Esteri francese Maurice Schumann.

Collaborazione culturale italo-polacca

Alla presenza del sottosegretario agli Esteri sen. Coppo è stato firmato ieri il quinto programma di collaborazione culturale e scientifica fra l'Italia e la Polonia. Il programma prevede scambi di professori borsisti artisti mostre ed esposizioni nonchè la collaborazione diretta fra università italiane e polacche. Secondo questo accordo in alcune scuole secondarie della Polonia sarà introdotto lo studio della lingua italiana.

DALLA 1ª PAGINA

suo contenuto. Le indiscrezioni combaciano quasi perfettamente. Il Vaticano come contraente del patto concordatario del 1929 si rivolge allo Stato italiano per aprire formalmente una controversia sulla legge per il divorzio ed in base all'articolo 44 del Concordato chiede la istituzione di una commissione mista italo vaticana e intanto la sospensione della discussione della legge che si trova ora al Senato dopo aver ricevuto l'approvazione della Camera. Dinanzi a questo passo qual e l'atteggiamento dei quattro partiti presenti a Palazzo Chigi? PSI PSU e PRI con sfumature diverse tendono a richiamarsi al voto del Parlamento e ad affermare che il governo nel rispondere al Vaticano non potrà assumere un atteggiamento difforme da quello delle Camere.

La DC si trova in una posizione diversa. L'iniziativa della Santa Sede ha messo in moto all'interno del partito dello «Scudo crociato» forze che si indirizzano verso obiettivi allo stato delle cose difficilmente definibili. Andreotti ha cercato di smentire di avere invitato ufficialmente Forlani a proporre l'affossamento del divorzio nel corso della trattativa ma si è trattato evidentemente di una mossa cautelativa. Parlano del resto i fatti. Il segretario della DC Forlani uscendo dalla riunione del «vertice» ha dichiarato «*Sulla questione del rapporto con la Santa Sede in ordine ai problemi dell'interpretazione del Concordato abbiamo sostenuto che quando viene richiesto un confronto interpretativo per verificare l'ambito di un accordo per doveroso senso dello Stato esso non può essere rifiutato*». Questa è almeno la versione pubblica durante il «vertice». Forlani avrebbe invece detto «*Non sono accettabili metodi obiettivamente offensivi per l'altra parte*». Ciò significa che la segreteria dc attraverso il pretesto di una esigenza diplomatica vuole allontanarsi dal terreno che è indicato con precisione dai voti parlamentari sulla legge Fortuna Spagnoli Baslini? E quello che oggi e nei prossimi giorni potrà essere chiarito.

Sulla questione intanto ha fatto sentire la sua voce anche il settore fanfaniano della DC. Erano corse voci secondo le quali il presidente del Senato non avrebbe visto malvolentieri l'iniziativa di Andreotti per profittarne poi in un secondo momento. Da questo settore comunque è giunta una dichiarazione di non fiducia molto vicino a Fanfani «*Il divorzio* — ha affermato il portavoce fanfaniano — *non può rientrare negli accordi di governo. Conformemente a quanto fu stabilito prima di costituire il precedente governo organico di centrosinistra occorre lasciare al Parlamento la responsabilità di cui è ormai investito*». La precisazione fanfaniana si conclude quindi con un invito a respingere «*il tentativo di creare difficoltà artificiose alla ricostituzione del governo*». Invito che sembra rivolto ad Andreotti (e forse anche al PSU). Questa particolare angolatura della polemica sul divorzio fa meglio apprezzare uno degli aspetti della questione certamente non secondario in questo momento. Tra tante difficoltà l'esplosione del «caso» del divorzio in mezzo al negoziato e servita anche a drammatizzare la situazione ed a facilitare il compito di chi si rivolge al PSI per dire state attenti in fondo il quadripartito e in questo momento il male minore.

Attraverso il divorzio si ripropone comunque anche la questione — sollevata da Galloni e poi da Bertoldi e Manca — della «delimitazione della maggioranza». Forlani ha dato ieri sera l'impressione di voler saltare a piè pari questo problema che non dimeno esiste. La Base ha riproposto l'altra sera la questione con una nota nella quale veniva riaffermata la piena legittimità della confluenza di voti comunisti e di forze del centro sinistra su obiettivi di riforma.

Ieri la segreteria del PSU ha risposto con una nota polemica evasiva chiedendo alla Base di rivolgere le sue richieste al segretario della DC i socialdemocratici restano fermi alla loro rivendicazione di un diritto di veto.

«VERTICE» La polemica sul divorzio dice già molto sulla pesantezza dell'atmosfera al «vertice». La discussione è ancora alla fase generale — e così sarà anche questa mattina — per cui i punti di riferimento riflettono le decisioni prese dagli organi dirigenti dei vari partiti.

Forlani per la DC ha portato un adesione formale al documento programmatico di Rumor. Per il resto ha fatto registrare poche sfumature di differenza. Quanto all'urbanistica si è limitato a dire che occorre una legge «*se vera ed efficiente*».

De Martino ha riassunto ai giornalisti il proprio intervento «*Apprezzamento politico del valore delle lotte sindacali impegno di difendere i diritti dei lavoratori caratteri aperto del centro sinistra e possibilità di costituire Giunte e amministrazioni regionali diverse dal centro sinistra con tendenza prevalente per la formula di governo. Abbiamo chiesto anche* — ha detto De Martino — *la fissazione della data delle elezioni regionali in primavera e l'amnistia per i fatti commessi durante le agitazioni sindacali cioè un'amnistia specifica*». I socialisti hanno anche proposto la consultazione dei sindacati.

Ferri a quanto risulta ha fatto l'intervento più lungo della riunione. Per l'amnistia ha respinto le tesi dei socialisti per le Regioni ha detto di non essere convinto della possibilità di convocare i comizi a primavera prima che sia stata approvata anche dal Senato la legge finanziaria regionale. Il PSU fa quindi balenare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni.

Riguardo al divorzio il PSU ha sostenuto — come ha detto Ferri — «*che il governo non possa trattare con uno Stato straniero una materia che è stata regolata da un voto parlamentare*». «*Una trattativa no* — ha soggiunto il segretario del PSU rispondendo a un giornalista — *Allo Stato Vaticano va data una risposta nel senso che bisogna fargli sapere che secondo il Parlamento italiano il divorzio non è materia che fa parte del Concordato*». Secondo fonti dc De Martino avrebbe detto invece che dinanzi alla proposta di trattare che viene dalla S. Sede non ci si potrebbe rifiutare fermo restando che la posizione dello Stato italiano è quella del Parlamento.

Forlani infine è stato molto esitante nel rispondere alla domanda di un giornalista circa la prosecuzione del dibattito sul divorzio a Palazzo Madama nel corso della trattativa col Vaticano.

DONAT-CATTIN Al convegno nazionale della corrente di «*Forze nuove*» hanno parlato ieri i ministri Donat Cattin e Vittorino Colombo. Donat Cattin ha detto che si vuole fare un quadripartito sulla base di una «*chiusura all'opposizione sociale e politica in modo da accentuare la divaricazione tra forze politiche e forze di cambiamento della società*». Affermando la necessità del superamento del concetto di «delimitazione della maggioranza» egli ha osservato che tale concetto si è superato da La Malfa «*quando vuole riunirsi con il PCI per dare corso al suo particolare modo di costituire le Regioni e come stiamo dicendo da mesi e mesi lo hanno superato socialdemocratici socialisti e repubblicani trovandosi coi comunisti sulla legge per il divorzio*». Il Ministro del Lavoro confermando di non essere contrario per principio al quadripartito ha affermato tuttavia la propria opposizione allo «*svuotamento delle istituzioni*» attraverso «*una specie di governo di direttorio*». La decisione sulla partecipazione al governo è condizionata quindi al superamento del «*disegno neo centrista*».

GENOVA La sinistra socialista ha sottolineato ieri il rilievo nazionale che ha assunto la crisi della Giunta di centro sinistra di Genova apertasi in seguito alle dimissioni dell'assessore Cerofolini (appunto della sinistra). Il problema che è alla base della crisi genovese infatti è quello di salvaguardare *le autonomie locali da strumentalismi di gruppi che tendono a deformare la necessaria espressione democratica degli interessi popolari l'autonomia delle amministrazioni locali* — rileva la sinistra del PSI — *deve significare effettiva indipendenza dalle formule di governo imposte da contingenti schieramenti parlamentari*.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITÀ (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000, semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200. Estero 7 numeri annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850. RINASCITA annuo 6 500 semestre 3 400. Estero annuo 10 000 semestrale 5 100. L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 800 - 6 numeri annuo 30 000. RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 9 500. PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Telefono 688 541 2 3 4 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale: Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400 450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300 350. Cronache locali: Roma L. 130 200. Firenze 150-200. Toscana L. 100 20. Napoli Campania L. 100 130. Regionale Centro Sud L. 100 120. Milano Lombardia L. 180 250. Bologna L. 110 250. Genova Liguria L. 100 150. Torino Piemonte. Modena Reggio E. Emilia Romagna L. 100-130. Tre Venezie L. 100 120. PUBBLICITÀ FINANZIARIA IFIGALE. REDAZIONALE. Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 660. Ed. Italia centro sud lire 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19